LOMBARDIA, TERRA DI GAS: NOTI A TRE CITTADINI SU QUATTRO

PATRIA DEL LEGHISMO TRIONFANTE ma anche una delle regioni in cui i Gruppi d'acquisto solidale hanno preso più piede: in Lombardia sono almeno 137 (il dato potrebbe essere sottostimato perché molti non sono iscritti alla Rete nazionale dei Gas) contro i 76 della Toscana, i 62 del Piemonte e i 42 dell'Emilia Romagna.

Non stupisce quindi che, secondo una recente ricerca di Adiconsum Lombardia, il 72% dei cittadini li conosca e ben l'8,6% vi aderisca (solo le associazioni sportive e culturali segnano tassi di adesione superiori). «Un dato particolarmente significativo – spiega Francesca Forno, sociologa dell'università di Bergamo – che denota la notevole capacità di mobilitazione e attrazione di questi gruppi». Come significativo è il fatto che oltre la metà dei gasisti abbia una laurea e l'84% un diploma.

Ma i gasisti non sono solo più istruiti del resto della popolazione. Un'indagine di Polis Lombardia rivela che sono anche più aperti verso il prossimo (il 55% ritiene di potersi fidare degli altri, contro il 39% di chi non partecipa ad associazioni), hanno un senso di responsabilità maggiore verso la collettività, non vedono gli immigrati come un pericolo (79 contro il 60%) e non sentono la politica come qualcosa di inutile e distante dai cittadini. Tanti buoni motivi per scommettere sull'economia di relazione?

La strana alleanza tra città e campagna

Un Parco agricolo alle porte di Milano, **una rete di produttori e cittadini** per un nuovo modello economico.

di **Emanuele Isonio** e **Elisabetta Tramonto**

In Italia non c'è città più città di Milano. I palazzi uno vicino all'altro, il grigiore, il traffico, la frenesia. L'immaginario collettivo non si discosta di molto dalla realtà. Chi avrebbe detto che, proprio da qui, potesse avere origine una serie di progetti di rivitalizzazione dell'agricoltura, integrazione tra città e campagna, sviluppo rurale sostenibile? Invece è successo. Il cuore di queste "buone pratiche" è il Parco agricolo Sud Milano, un'area di 47 mila ettari che avvolge il lato meridionale della città, 910 cascine e 61 comuni, il più grande Parco agricolo in Europa, sconosciuto al resto d'Italia e poco noto agli stessi milanesi. Attorno al Parco agricolo si stanno sviluppando due iniziative strettamente legate tra loro: la prima è "Nutrire Milano, energie per il cambiamento" (un titolo che riprende quello dell'Expo 2015 - Nutrire il Pianeta, energie per il cambiamento - seppure l'iniziativa non sia nata per l'Expo), un progetto avviato alle fine del 2008 da Slow Food Italia, con l'Università di Scienze gastronomiche - creata da Slow Food a Pollenzo (Bra-Cuneo) e a Colorno (Parma) - e il Dipartimento Indaco del Politecnico di Milano, finanziato dalla Fondazione Cariplo, dal Comune di Milano e dal Parco agricolo Sud Milano.

La seconda iniziativa è il Distretto rurale dell'Economia solidale (DESR) (ne esistono due in Italia, l'altro è a Pordenone). Da poco più di un anno opera nel Parco, unendo produttori e Gruppi di acquisto solidale della zona.

Un parco per nutrire Milano

«Nutrire Milano è un progetto per difendere l'integrità del Parco agricolo dall'avanzare del cemento, ma anche per farlo diventare un volano per migliorare la relazione tra città e campagna», spiega Ezio Manzini, docente al Dipartimento Indaco del Politecnico di Milano, esperto di *design* per la sostenibilità. «Una creazione e riorganizzazione di reti tra città e campagna - prosegue il professore - che generano una relazione stretta tra produttori di cibo e cittadini, che diventano anche co-produttori. Il comparto agricolo è tradizionalmente in difficoltà, se collocato vicino a una città i problemi aumentano a causa della crescente urbanizzazione. Ma la prossimità con un'area urbana è anche una grande opportunità di sviluppo, se sfruttata per creare una filiera corta, per alimentare consumi a chilometro zero e per un (agri) turismo di prossimità». Il primo risultato di questo progetto è stato l'avvio del mercato della terra a Milano (lo scorso dicembre), il secondo dei mercati Slow Food in Italia in un'area metropolitana, dopo quello di Bologna. Un momento di incontro, che si ripete ogni mese, tra i produttori del Parco Agricolo Sud di Milano (oltre 40 quelli coinvolti) e i milanesi.

DAI TEIKEI NIPPONICI ALLA RETE MONDIALE URGENCI

LA (VIRTUOSA) ALLEANZA TRA CITTÀ E CAMPAGNA ha origini molto distanti da noi. Tutto iniziò negli anni '60 dall'altro capo del mondo. Un piccolo gruppo di madri giapponesi, preoccupate per le numerose sostanze chimiche negli alimenti e per lo scandalo dei migliaia di morti da mercurio, allacciò rapporti diretti con agricoltori fidati. Nacquero così i primi *Teikei* ("alleanze" in giapponese), pionieri di un modello organizzativo molto noto nel Paese. Strutture simili sono alla base dei Csa (*Community Supported Agriculture*), diffusi negli Stati Uniti, in Gran Bretagna, Australia, Nuova Zelanda, Danimarca, Olanda e Germania. E degli Amap francesi (*Associations pour le maintien d'une agriculture paysanne*). Tutti soggetti che, insieme ad alcune Reti di economia solidale italiane, hanno dato vita alla rete internazionale Urgenci, nata nel 2005 in Portogallo.
www.urgenci.net

In alto a destra, una mappa del Parco agricolo Sud Milano. A sinistra, "Il Pane e le rose": il centro-servizi etico e solidale a San Giuliano milanese e, qui sopra, l'altro centro, il "Buon mercato" di Corsico (Milano).

Piccoli produttori, mercati contadini, Gas. In rete non sono più realtà isolate e marginali, ma un nuovo modello economico

La forza della rete

«L'aspetto innovativo del progetto non consiste tanto nelle attività realizzate - precisa il professor Manzini - ma nel fatto che si crei una rete che collega una serie di iniziative che altrimenti resterebbero isolate e marginali: mini-mercati contadini, Gas, orti gestiti da cittadini in città o in campagna. Si va generando quella che all'estero viene chiamata *community-supported agricolture*: un modello sofisticato con i cittadini che entrano in relazione con fattorie e aziende agricole per diventare coproduttori, con finanziamenti o anche rimboccandosi le maniche e collaborando a coltivare i campi. La dimensione della rete crea un vero modello economico, con impatti positivi in campo ambientale - un'agricoltura non industriale, non *energy intensive* e non chimica, un'alimentazione più varia che tuteli la biodiversità e riduca i consumi energetici - ma anche sociali - con la creazione di relazioni di comunità. Un modello a rete consente di superare le tradizionali economie di scala (un'azienda deve diventare grandi per arrivare al pareggio). Può essere applicato all'agricoltura, ma non solo. Si pensi al *car pooling*: chi lo promuove è una società che si occupa di trasporti, ma non ha macchine né autisti, deve solo organizzare meglio la gestione dei veicoli esistenti e produce un risparmio economico e una riduzione dell'inquinamento».

DESR: conversione solidale

Si basa sul concetto di rete anche l'esperienza del Distretto rurale dell'Economia solidale. I soggetti promotori del DESR (il Gas di Baggio e la Cascina Forestina, tra i pionieri nella coltivazione biologica e della vendita diretta nel Parco Sud, con il supporto della RES - Rete nazionale di economia solidale) sono stati uniti da un obiettivo: riqualificare il Parco e la sua agricoltura, coinvolgendo produttori e comunità in una nuova struttura di relazioni economiche ed umane. «Le relazioni reticolari sono indispensabili per far funzionare questi nuovi modelli economici locali. Favoriscono la coesione tra tutti gli attori responsabili e l'impegno diretto della comunità», osserva Davide Biolghini, del Tavolo RES e tra i promotori del distretto, che continua: «La grande intuizione è stata di aprire il progetto ai Gas della zona e di rivolgerci a tutti i produttori del Parco, non solo a quelli che già facevano agricoltura biologica (solo quattro sui mille presenti, *ndr*). Volevamo approfondire la conoscenza reciproca e l'incontro. Elementi indispensabili per avviare una "conversione solidale"

IN INTERNET

www.mercatidellaterra.it
www.desrparcosudmilano.it
parcosud.provincia.milano.it
www.buonmercato.info
www.panerose.org

LIBRI

Paolo Ricotti
Sostenibilità e green economy. Quarto settore. Competitività, strategie e valore aggiunto per le imprese del terzo millennio
Franco Angeli, 2010

delle relazioni economiche e delle monocolture, mais e riso, oggi prevalenti». I Gas si sono così fatti fautori, in prima persona, del cambio di paradigma. Un ruolo attivo che ha coinvolto 20 dei 100 gruppi nati nell'area metropolitana di Milano.

Dopo pochi mesi i primi risultati concreti: sono stati costruiti rapporti con dodici cascine, più altre tre attraverso i due centri servizi etico-solidali co-promossi con due Comuni 'virtuosi' ("Buon Mercato" di Corsico e "Il Pane e le Rose" di San Giuliano). Una di loro ha convertito al biologico l'allevamento delle mucche da latte, dando così il via alla filiera corta dei formaggi biologici. E nella Cascina Resta di Vittuone è stato realizzato un frutteto biologico di 4 ettari con alberi di ciliegie, pesche, susine, albicocche, fichi. I primi frutti sono attesi per il 2012. Alcuni orti biologici o 'collettivi' sono stati avviati in altre cascine.

Alla conversione agricola, però, il DESR vuole affiancare anche quella energetica. «Nel Parco Agricolo – spiega Biolghini - vogliamo costruire un sistema di relazioni sostenibili anche dal punto di vista dell'energia. Per questo abbiamo proposto alle famiglie progetti di autonomia energetica nei condomini e, alle cascine, abbiamo suggerito di sostituire i tetti in eternit con pannelli fotovoltaici». Un'iniziativa che sarà sostenuta con la creazione di appositi gruppi d'acquisto energetici. La scelta, tra l'altro, va nella direzione prevista dalla nuova Politica agricola comune dell'Ue che prevede di destinare i contributi in primis alle aziende che scelgono la multifunzionalità (ad esempio, produzioni agricole e di energie rinnovabili). ■

Nella foto grande, una casa dell'eco-villaggio di Granara. Qui sopra, un campo di lavoro organizzato nel villaggio.